VITA
DI SANTA
MARGHERITA
REGINA
DI SCOZIA

Raccolta da diuersi Autori, e data in luce

Dal P. Guglielmo Luigi Lesleo

Della Compagnia di Giesù.

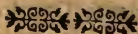
IN ROMA,

Per Michel' Ercole. 1675.

Con licenza de' Superiori.

ALL' ILL.^ma ED ECC.^ma SIG.^ra
Padrona Colendissima
LA SIGNORA

D. OLIMPIA ALDOBRANDINA PAMFILIA

Principessa di Rossano &c.

Resentiamo à V. E. questo breue Ragguaglio della Vita di S. Margherita Regina di Scozia, sì perche essendo à guisa di Conchiglia pescata nel Suo Mare, non era lecito donarla ad altri; sì perche rinchiudendo vna Perla pretiosa, nella quale, come in vno spec-

chio, si rappresentano le più rare qualità, e virtù di V.E., non potea venire in mani ò più degne, ò più fauoreuoli. Che sia Suo il Collegio Romano de' Scozzesi, nel quale questa Vita è stata raccolta, basti allegare due titoli, cioè, della Fondatione di esso, che dee al Gran Pontefice Clemente Ottauo gloriosissimo suo Zio; e della Conseruatione del medesimo, che riconosce dalla benignissima Protettione di V.E. ne' suoi maggiori bisogni. Che parimente in questo Libretto si contenga vna Perla, non solo di nome, mà in effetto delle più belle che habbia l'istesso Empireo, tanti, speriamo, saranno i Testimonij, quanti saranno i Lettori: i qua-

quali pure non potranno nō ammirare quanto bene vi ſieno raffigurati i pregi ſingolari di V.E. e nella Parentela di Margherita co'Primi Principi, e nelle Doti ſtraordinarie di Mente e di Corpo, e nella Soauità e Gentilezza delle Maniere, e nel Grado e Stato di Vita, e nella Copia ed Eccellenza della Prole, e nella Carità liberale verſo i Poueri, e nella Pietà e Frequenza delle Chieſe, e finalmente nel Zelo in ſantificar la Corte ed i Vaſſalli: tutte le quali Prerogatiue ognun sà quanto ſieno à V. E. con eſſa comuni. Gradiſca dunque V.E. con la ſua ſolita Benignità queſto noſtro anzi debito, che dono, affinche co' chiariſſimi raggi del ſuo

 Eſem-

Esépio, e Patrocinio ſi paleſi à Roma queſta Gioia, & in Roma à tutto il Mondo, non meno à prò di eſſo, che à gloria della Santa, la quale noi intanto ſupplicheremo colle noſtre più feruenti Preghiere, che rimuneri V. E. con ampiezza di Doni celeſti, non ſolo per queſto (diciamo così) Beneficio inuerſo di sè, mà etiandio per tant'altri, che hà riceuuti, e riceue da V. E. la noſtra Natione, e Noi principalmente che ſiamo

Di V. E.

Vmiliſſimi, Deuotiſſimi, ed Obligatiſſimi Serui

I Padri, ed Alunni del Collegio Scozzeſe di Roma.

A CHI LEGGE.

EVO pregare il corteſe Lettore, che volendo certificarſi di quanto vien quì ragguagliato, non ſi contenti d'vn ſolo degli Autori citati: Imperoche diſcordando eſſi, come ſuol' accadere, in alcune coſe più accidentali, potrà incontrare in taluno qualche diuerſità dal mio Racconto, e però forſe ſtimarmi ò poco fedele nel riferire, ò meno diligente nell'eſaminare, ciò che non temo da chi non haurà à noia di vederli tutti, douendo ſempre trouarui qualcuno à mè fauoreuole, e, ſe non m'inganno, il più veritiero. E per darne vn' eſempio, là doue nel primo Capo ſeguitando io il noſtro Boetio, ed altri, chiamo Daneſe, e Gouernatore della Suezia, quello, al quale mandò Canuto i Figliuoli di Edmondo, per eſſer vccisi, diuerſi Iſtorici Ingleſi lo mettono Rè della Sueuia, pigliando

do

do forse occasione allo sbaglio, come altri hanno fatto, dalla somiglianza del nome; comunque ciò sia, certo è appresso tutti gli Scrittori più celebri, che in quel tempo non erano Rè di Suecia; mà bensì allora, per quanto attestano molti, era la Suezia soggetta, almeno in parte, à Canuto; che però douette commettere vn Negotio di tanta Segretezza anzi ad vn Suddito confidente, che ad vn Rè straniero. Alcune altre discordanze simili incontrerannosi nel decorso, le quali non deono punto derogare alla verità della sostanza, che vien concordemente asserita dà tanti, e sì graui Scrittori, e confermata in gran parte, da vna Vita antica Manoscritta della Santa; alla quale si dee da tutti incontrastabile Fede, per esser compilata da Autore, detto Theodorico; che per la sua pietà, e dottrina fù famigliarissimo di Margherita, e come tale fù eletto à questa impresa dal-

la

la Figliuola Matilde, à cui la dedica. L'Originale in pergamena conseruauasi anticamente nel Monastero Valcellense, e ritrouasi ora in Anuersa appresso que' Padri della Compagnia di Giesù, che dopo il Bollando continuano la famosa Opera delle Vite de' Santi. Ed ecco quanto hò stimato necessario di premettere al Lettore per sua, e mia sodisfattione.

IOAN-

IOANNES PAVLVS OLIVA
Præpositus Generalis Societatis Iesu.

CVm Vitam Sanctæ Margaritæ Scotorum Reginæ à P. Gulielmo Aloysio Leslæo nostræ Societatis Sacerdote cõscriptam, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, potestatem facimus, vt typis mandetur, si ijs, ad quos pertinet, ita videbitur. Datum Romæ 12. Martij 1675.

Ioannes Paulus Oliua.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.
I. de Ang. Arch. Vrb. Vicesg.

Imprimatur
Fr. Raymundus Capisuccus Ordinis Præd. Sac. Pal. Ap. Mag.

INDICE

DE' CAPITOLI.

VITA

DELLA VITA DI SANTA MARGHERITA REGINA DI SCOZIA.

CAP. I.

Sua Origine, e suo Nascimento.

ER contezza più chiara dell'Origine di S. Margherita Regina di Scozia, la cui vita prendo à scriuere, è da saper si, come intorno al principio dell'vndecimo Secolo di nostra salute era l'Inghilterra diuisa

frà due Principi; cioè Edmō-do, sopranominato *Lato di Ferro* dell' antica Stirpe degli Anglo - Sassoni, che già da alcune centinaia d'anni vi regnaua, e Canuto il *Grande* Danese Figliuolo di Suenone, che poco prima l'hauea soggiogata con le sue armi. Mà questo spartimento, come violento, non hebbe lunga durata; peroche essendo poco dopo tolta per tradimento la vita ad Edmondo, e con essa tolto insieme l'vnico ostacolo all'ambitione di Canuto, occupò questi parte con minacce, e parte cō promesse tutto il Regno. *a*

E benche ne' principij si mostrasse assai pietoso e cortese inuerso i due Figliuoli

di

di Edmondo, ancor fanciulli; il Maggiore de' quali portaua il nome del Padre, il Minore di Odoardo; tuttauia, considerando dipoi non poter altrimenti stabilire à sè, ed a' suoi descendenti il Trono dell'Inghilterra, che con la morte di questi, che n'erano legittimi eredi, risolse seco stesso di farli per ogni modo morire. Mà perche ben vedeua la grand'infamia, che recata gli haurebbe l'imbrattarsi palesemente le mani nel sangue di due innocenti Giouanetti, stimò miglior partito inuiarli sotto tutt'altro pretesto in Suezia, allora à sè in parte soggetta, con istruttione segreta al Gouernatore Valgaro Danese suo

confidente, di far sì che non metteſſero più piede nell'Iſola, leuando loro la vita in qualunque maniera, purche naſcoſta. *b*

Valgaro, sì per l'orrore d' vn'attione tanto barbara, sì per compaſſione all'età, ed all' innocenza, non hebbe cuore d' eſeguire ordini così crudeli: onde dopo hauerli tenuti preſſo di sè qualche tempo celati, li mandò in Vngheria, accioche ſotto la tutela del ſanto Rè Stefano viueſſero più ſicuri, facendo intanto credere à Canuto, che ſecondo i ſuoi comandi erano ſtati tolti dal Mondo. Abbracciò il pijſſimo Principe con ſomma allegrezza la lor Protettione, e, dopo ha-

uergli accolti con ogni tenerezza d'affetto, procurò che fossero splendidamente alleuati come suoi proprij Figliuoli. *b*

Peruenuti che furono all' età virile, morì Edmondo nel fior degli anni; & Odoardo, con occasione dello spesso trattare in compagnia de' Rè d'Vngheria coll'Imperatore Arrigo *il Nero*, entrò sì auanti nella gratia di questo, che, in riguardo, e della Nascita, e delle Qualità personali, ne fù onorato con le Nozze d'vna sua Figliuola, detta Agata. Di questa Coppia, con la benedittione del Cielo, nacque vn Maschio, che dal sagro Fonte riportò il nome di Edgaro, e due

Femine chiamate l'vna Cristina, e l'altra Margherita, di cui presentemente trattiamo, che fù veramente conforme al nome, vna Perla, d'ornamento, e di pregio all'Inghilterra, ed alla Germania, donde trasse l'Origine; all'Vngheria doue nacque, ed alla Scozia doue regnò, e morì santamente. c

a VVilhelmus Malmesburriensis de gestis Reg. Angl. lib. 2. c. 10.
Simeon Dunelmensis de gestis Reg. Angl. an. 1017.
Ailredus, siue Athelredus Abbas Rueuallensis de Geneal. Reg. Angl.
Henricus Knyghton de euentibus Angl. lib. 1.
Hector Boethius Hist. Scot. lib. 12.
Saxo Grammaticus Hist. Dan. lib. 10.
Rogerius de Houeden. Annal. Par. 1.
Polydorus Virgilius Hist. Angl. lib. 7.
Nicolaus Harpsefeldius Hist. Ecclesiastic. Angl. sect. 11.
Ioannes Brompt. in Chron. Iidem loc. cit.
Anonymus in vita apud Surium 10. Iunij.
b Iidem loc. cit. c Duhelm. loc. cit.
Petrus Messia in vita Henrici III.
Antonius Bonfinius. Hist. Rer. Hung. Dec. 2. lib. 3.

CAP.

CAP. II.

Sua Fanciullezza, ritorno del Padre, in Inghilterra, e morte di esso.

FV' Margherita nascendo dotata dalla Natura delle qualità più rare di animo, e di corpo, che sogliono pregiarsi in vna Principessa. Questo Terreno, coltiuato da pij Genitori con ottima educatione, e bagnato dal Cielo con abbondanza di gratia, produsse senza dubbio quanto prima tutte le Virtù, di che è capace l'età fanciullesca; mà queste, per nostra disauuentura, sono rimaste in gran parte à noi nascoste, forse abbagliate dallo

ſplendore delle virtù maggiori, che poi produſſe negli anni più maturi. Solamente ci reſta memoria, che appena hauea toccati i confini della ragione, quando cominciò à vincere generoſamente ſe ſteſſa, frenando ogni diſordinato appetito della gola, alla quale ſuole l'età puerile eſſer più ſottopoſta, e che fin d'allora diede ſegni d'vn'ardentiſſima carità verſo Dio, la quale andaua fomentando, ed accreſcendo giornalmente con la continua lettione, e meditatione de' Libri diuoti, maſſimamente della diuina Scrittura, in cui poneua tutt'i ſuoi diletti, onde per goder di eſſa, ſi ritiraua dagli altri traſtulli fanciulleſchi, e fuggiua

giua i giuochi anche più innocenti. *a*

Mentre Odoardo suo Padre viueua in tal modo esule con la Moglie, ed i Figliuoli in Vngheria, venne à morte nell'Inghilterra Canuto l'vsurpatore del Regno, al quale succedettero, benche per poco tempo, Eraldo ed Ardi-Canuto suoi Figliuoli. Scosso finalmente il Giogo Danese, gl'Inglesi richiamarono alla Corona Odoardo, detto il *Confessore*. Era questi Zio paterno del giouane Odoardo Padre di Margherita, onde risoluto di conseruar la sua Verginità di comune accordo con la santa sua Consorte Edita, determinò di chiamar dall' Vngheria il

Nipote, come à sè più prossimo di sangue, e del regno legittimo erede. Mandògli à quest'effetto per suo Ambasciadore con regali di gran prezzo Aldredo Vescouo di VVorcestria, il quale doueua anche passar vfficij con Cesare, per impetrarne il suo consenso. Accettò modestamente il Principe Odoardo l'inuito del Zio, e con la buona gratia del Suocero messosi in viaggio con la Moglie, e co' Figliuoli, accompagnato da numeroso stuolo di Signori Vngheri, giunse felicemente alla Reggia di Londra, doue fù riceuuto dal Rè, dalla Nobiltà, e da tutto il Popolo con ogni maggiore dimostratione di

amore, di giubilo, e di riſpetto. *b*

Non paſſarono molti giorni, che'l Rè palesò al nouello Oſpite la ſua volontà di raſſegnargli, anche prima di morire, la Corona. Tal' offerta, che da ogni altro haurebbe hauuto vn pronto conſenſo, rifiutò con eroica generoſità il Principe, proteſtando aſſeuerantemente, che mai non ſi ſarebbe laſciato porre la Corona in teſta, mentre poteua riſplender meglio nel Capo di eſſo viuente. Fù queſt'attione applaudita da tutti, fin dal medeſimo Dio, il quale non iſtimãdo proportionato premio vna Corona terrena, chiamò indi à poco Odoardo

il Nipote à sè per dargli la Celeste. *c*

Con quanta rassegnatione al diuin volere sopportasse Margherita questa Perdita, che pur' era la maggior di quante le potessero naturalmente accadere, possiamo raccoglierlo da quella sua Massima tanto da esa raccomandata a' suoi Figliuoli, come Dauide vn di loro dopo testificò: Quest' era, douer noi persuaderci, qualunque cosa ci auuiene in questa vita dalla perfettissima, quantunque à noi occulta Prouidenza dell' ottimo Iddio, esser sempre ordinata ad vn' ottimo fine, e però spesso quel che noi c'immaginiamo come il Peggio delle nostre dis-

disgratie, esser in verità il colmo delle nostre fortune.[d]

[a] Surius loc. cit.
Ioan. Leslæus ep. Rossen. de reb. gest Scot. lib. 6.
Theodoricus in Vita antiqua m.s. S. Marg.
[b] Dunelm. cit. an. 1037. & seq.
Boethius lib. 12.
Ailredus de vita, & miraculis S.
Baronius an. 1066.
[c] Iidem loc. cit.
[d] Boetius loc. cit.

CAP.

C A P. III.

Venuta in Scozia, e Nozze col Rè Malcolmo.

NON erano ancora asciugate le lagrime cagionate dall' acerba morte del Principe Odoardo, quando nuoua materia ne diede all' Inghilterra la perdita, che indi à non molto fece del santo Rè Odoardo, il quale come in vita s' era mostrato Padre di tutti, così da tutti fù meriteuolmente pianto in morte. *a*

Radunatisi quanto prima gli Stati Generali del Regno per dichiarare il Successore, si voltarono subito da principio

pio gli occhi di tutti ſopra Edgaro fratello di Margherita come Parente più proſſimo del Rè defunto, mà tanto poi ſeppe raggirare Eraldo Figliuolo di Goduino Conte di Cantio, e Nipote per la Madre di Canuto il *Grande*, huomo ſcaltro e potente, che con varij preteſti dell'inſufficienza di Edgaro, e del riſentimento de' Daneſi, mà molto più con la calamita dell'Oro, che da per tutto ſpargeua, tirò à sè la maggior parte de' ſuffragij, e con eſſi la Corona. *b*

Seguitò egli al principio l'eſempio dell'Auo materno, vſando ogni corteſia tanto inuerſo Edgaro, come inuerſo la Madre, e le Sorelle.

Aga-

Agata nondimeno ricordeuole del pericolo, nel quale altre volte era stato Odoardo suo Marito, e Padre di Edgaro, non volle mai, che questi si partisse dal suo lato, sauiamente temendo che sotto la maschera di così inusitata beneuolenza si nascondesse qualche occulta trama contra la vita del Figliuolo. Comunque fosero vere, ò nò le cattiue intentioni di Eraldo contra Edgaro, non hebbe egli tempo di eseguirle; poiche appena hauea goduto pochi mesi il Regno, quando da Guglielmo il *Bastardo* Duca di Normandia ne fù priuato insieme con la vita. *c*

Quì di nuouo rinuerdiro-

no le ſperanze di Edgaro; peroche, publicataſi à Londra la morte di Eraldo, alcuni de' Grandi fecero vn ſecondo sforzo per innalzarlo al Soglio, mà la paura di Guglielmo, che già con Eſercito *vittorioſo* s'auuicinaua alle porte della Città, li coſtrinſe ben preſto à deſiſtere dall'impreſa. Onde Agata vedendo non più rimanere veruna ſperanza per il Figliuolo, nè ſtimando ſicuro il fidarlo alla diſcretione del Vincitore, preſe ſubito riſolutione di ritornarſene con eſso lui, e con le Figliuole in Vngheria, per aſſicurar loro almeno la vita. Montati dunque à tal'effetto in Naue, e, fatta vela,
fu-

furono neceſſitati da vna burraſca quanto più contraria all'vmano diſegno, tanto più fauoreuole al Diuino, à ricouerarſi in vn Porto di Scozia, che da quel tempo ſi chiamò *Porto della Regina*, cioè di Margherita. *d*

Regnaua allora in Scozia Malcolmo il Terzo di queſto nome, e ottanteſimo ſeſto dopo Ferguſio primo Rè de' Scozzeſi. Queſti hauendo inteſo il loro arriuo, e bramoſo di corriſpondere a' fauori che in vn ſimil diſaſtro haueua riceuuti dal Rè Odoardo loro Zio, volle ſubito venir Egli medeſimo in perſona ad accoglierli con la maggior amoreuolezza, ed onore, che poteſſe. Conduſſeli

ſeco

ſeco immediatamẽte à Dumferling luogo di diporto non molto diſcoſto, doue vsò loro tutti que' trattamenti, che a' loro natali, ed al regio ſuo animo più conueniuano. Nè andò molto, che il Rè inuaghitoſi delle rare Doti, che hauea ſcorte in Margherita, la ricercò per Iſpoſa dalla Madre, la quale non indugiò punto à riſoluere ben vedendo i grand' auuantaggi d'vn tal Partito; mà questi poco valſero ad indurui Margherita, ch'altri auuantaggi aſſai maggiori potea promet-terſi dallo Spoſo celeſte, à cui deſtinato hauea il ſuo cuore; onde non mai vi haurebbe preſtato il ſuo conſenſo, ſe prima non foſse

ſtata perſuaſa, che il diſubbidire in queſto alla volontà della Madre era contrauuenire à quella di Dio, il quale ſe ne volea ſeruire per ſantificare non vn Monaſtero, mà vn Regno, e diſegnata l'hauea per Idea di perfettione, non alle Vergini ſole, mà etiandio à tutto il Seſſo. Paſſata dunque l'Ottaua di Paſqua dell'Anno 1067. ſi celebrarono ſolennemente le Nozze, e fù Margherita con iſtraordinaria pompa coronata Regina, in quel medeſimo luogo, oue fece poi fabbricare vn ſuperbiſſimo Tempio in onore della Santiſſima Trinità, di cui era ſingolarmente diuota.

a Dunalm. an.1066.
Boethius, Ailredus, & alij loc. cit.
b Dunelm. an.1068. e 1070.
Rogerius de Houeden. in VVilhelmo seniore.
c Polydorus lib.9.
Boethius loc. cit.
Leslæus lib.6.
d Iidem loc. cit.
e Iidem loc. cit.
Theodoricus in M.S.
Surius loc. cit.

CAP.

CAP. IV.

Elettione del Confessore, e dipendenza da esso.

COme si vide Margherita posta sù'l candeliere per risplendere coll' esempio della sua vita à tanti Vassalli; il primo pensiere, che hebbe, fù di scegliere vn pio, dotto, e prudente Direttore della sua coscienza, ben sapendo frà tanti precipitij, che ne' Posti alti s' incontrano di niuna cosa esser più bisogno, che di buona Guida. E perche in vn' Affare di tal peso, era pur facile l'inciampo, non potendo l'Intelletto vmano far concetto dell'interno altrui, se non dall'apparenza ester-

esterna, bene spesso fallace, fece però particolar ricorso à Dio, solo inspettore del cuore, dal quale fù inspirata, di preferire ad ogni altro Turgoto Priore di Durrham huomo nobile di sangue, eminente in sapere, di sperimentata prudenza, e di virtù segnalata. *a*

Era questi, ancor secolare, stato Maestro in ispiegar le diuine Scritture al santo Martire, e Rè di Noruegia Olauo, dal cui raro esempio se gli accesero nel cuore i primi desiderij di darsi totalmente à Dio, mà per ridurli in effetto, fù mestiero del Braccio onnipotente che tagliasse i legami, co' quali staua allacciato alla terra, le-

uan-

uandogli nel ritorno alla Patria da vn naufragio tutte le sue ricchezze, onde scappato egli medesimo appena con la vita, questa stessa subito consecrò al Cielo suo liberatore, in voto. Era in quei tempi celebre per l'osseruanza religiosa il Monastero di Durrham, ed in esso per le sue virtù eminente, Alduino il Priore: à questo diedesi Turgoto per allieuo nello spirito con tanto profitto, che morendo dopo qualche tempo Alduino, fù egli sustituitogli successore, ed indi assonto alla Chiesa di S. Andrea in Scozia, finalmente carico più di Meriti, che d'Anni, ottenne da Dio la gratia, che ardentemente

hauea bramata, di morire à canto delle ſagre Reliquie di S. Cutberto, mentre con diuoto Pellegrinaggio era colà andato à venerarle. *b*

Or, per ritornare à Margherita; Fatta ch'hebbe queſta elettione di Turgoto, ſe lo fece chiamare in Corte, e, trouatolo appunto quale da eſſa deſiderauaſi, volle ſubito dargli contezza della ſua anima, ſcoprendogli minutiſſimamente tutto il ſuo interno; e ſcongiurandolo, che con carità di Padre l'iſtradâſſe doue deuiaua, e con autorità di Giudice la gaſtigaſſe, doue mancaua. Reſtò ammirato il Seruo di Dio, di trouare in vna Principeſſa, alleuata ſempre nelle Corti,

Innocenza, e Perfettione, quale appena potrebbesi sperare dalle rinchiuse ne'Chiostri più austeri. Si applicò tuttauia con sommo studio ad esaminare attentamente ogni Attione della nouella Penitente, per iscorgere se vi fosse qualche neo di colpa; mà in darno; peroche qualunque diligenza vsasse, non potè mai trouare nè pure vna ragioneuole apparenza. c

Margherita, la quale, com'è proprio delle Coscienze tenere, haueua per sospette le sue opere più sante, non potè persuadersi, che il Confessore lasciasse d'ammonirla per mancamento di difetti, mà ò dall'infrequenza in Palazzo,

lazzo, che ne l'impediſſe la notitia, ò dal troppo riſpetto alla ſua Perſona, che gli toglieſſe la libertà, lagnauaſi però con eſſo, che non prendeſſe à petto la ſua ſalute, mentre, diceua, per non darle vn bottone di fuoco di ſaluteuole riprenſione, laſciaua incancherir le piaghe della ſua Anima. *d*

Non ceſſaua per tanto di riſpettarlo, come vn'Angelo viſibile mandatole dal Cielo per gouerno della ſua Coſcienza; sì che non intraprendeua mai vna minima coſa ſenza ſuo conſiglio, e direttione, quantunque per altro foſſe di mente capaciſſima, e da Dio sì illuminata, che Huomini dottiſſimi ricor-

reuano ad essa per isciogli-
mento de'loro dubbij, come
ad vn celeste Oracolo. *e* Que-
sta total dipēdenza dal Con-
fessore mostrò principalmen-
te nell'ardua Impresa della ri-
forma del Regno, alla quale
animata da esso, come Vicario
di Dio, se ben la vedesse su-
periore alle forze vmane, non
dubitò punto d'intrapren-
derla generosamente con
quella riuscita, che vedremo
appresso (*f*), dopo d'hauer
parlato dell'esemplarissime
sue Virtù, come mezzo più
efficace, di quanti ne ado-
però.

a Surius, Boethius, Leslæus loc. cit.
b Dunelm. an. 1074.
Thomas Dempsterus in hist. Eccles. Scot. lib. 18. & in Menolog. Scot. 23. Octob.
Philippus Ferrarius Catalog. Sanctorum 23. Octobris, & 9. Nouembris.

c Surius. Theodoricus. loc. cit.
Dauid Camerarius de Sanctis Regni Scotiæ 10. Iunij.

d Iidem loc. cit.

e Theodoricus loc. cit.

f Cap. 8.

CAP. V.

Carità verso i Poueri.

SI come tra' Pianeti, quelli più risplendono, che più influiscono; così frà le virtù di Margherita rilussero più quelle, ch' ella esercitò in beneficio de' Poueri; e però deono da noi prima mirarsi.

Hauea la Santa per inuiolabile costume il far condurre ogni mattina in Palazzo sei poueri, i più sucidi, e schifosi, che s'incontrassero. Giunti ch'erano alla Stanza destinata, e posti à sedere, entraua la Regina, e gettatasi subito a' lor piedi, prima di co-

cominciarne la lauanda, più volte li baciaua con la medesima tenerezza, che vsata haurebbe verso Cristo, la cui persona riconosceua nelle sue membra. L'istesso faceua dopo hauer terminata la pietosa funtione, aggiungendoui sempre per corona vna liberal limosina à ciascuno. Passata indi in vn'altra stanza vi ritrouaua noue Bãbini orfani, fatti similmente ricercare; quali con le regie sue mani, e co' ginocchi in terra imboccaua, con istupor tanto più grande de' circostanti, quanto più raro prodigio di carità, e forse senza esempio, era vedere vna Regina prestar tal seruigio à persone sì vili, che spesso

hanno à ſchifo le Madri inuerſo i proprij Figliuoli. *a*

Frà tanto congregauanſi in vna gran Sala trecent'altri Mendici, doue portataſi Margherita in compagnia del Rè ſuo marito, (della cui mutatione ragioneremo appreſſo) egli da vn lato, ed ella dall'altro, gli diſtribuiuano per le Menſe apparecchiate, apponeuano à vn per vno le viuande, ſeruiuano eſſi ſoli à tutti per quanto biſognaſſe di Coppiere, di Scalco, di Trinciante, con maggior prontezza, e riuerenza, che ad eſſi non faceuano i lor Cortigiani. Oltre à tutto queſto, immediatamente innanzi à pranſo, daua la Regina ſola à mangiare ad altri ven-

ventiquattro nel medeſimo modo. c

Quando poi le conueniuà vſcire di Palazzo, ò foſſe per ſoddisfare alle ſue diuotioni, ò per affari del Regno, l'accompagnaua per tutto vna truppa intera di Biſognoſi, maſſimamente di Vedoue, e di Pupilli; chi implorando la Giuſtitia negata loro ne' Tribunali; chi patrocinio contra la tirannia de' Grandi; altri moſtrando la numeroſa famiglia mezzo morta di fame; altri le proprie membra interrizzite dal freddo; e tutti aſcoltaua la buona Regina con indicibile patienza; à tutti prouedeua con viſcere materne, ſenza mai permettere, che veruno

ſe n'andaſſe ò non ſoccorſo, ò non conſolato. (*c*) In memoria di che moſtraſi fino al dì d'oggi, poco diſtante da Dumferling, vna Pietra in forma di ſedia, detta volgarmente di S. Margherita; doue, ſecondo che corre Traditione frà gli Eretici medeſimi, ſi metteua à ſedere la ſanta Regina à Cielo ſcoperto, per vdir i lamenti de' Pouerelli con maggior lor agio.

Non contenta la ſua gran Carità di ſouuenire à quelli, che ricorreuano ad eſſa, inuiaua per tutto il Regno Perſone fidate, e zelanti, le quali s'informaſſero de' più biſognoſi, e lor ſoccorreſſero con ogni larghezza. Ne ſi

ri-

ristrinse la sua pietosa Liberalità a' soli Vassalli; mà si stese anche ad altre Nazioni, peroche fece liberare tutti gl'Inglesi, che allora si trouauano in gran numero nella Scozia prigionieri di Guerra, pagando essa il loro riscatto, e poi rimandandoli al Paese ben proueduti di viatico, e di quanto loro facesse mestiere. *c*

Mà più di tutti veniuano da essa accarezzati i Poueri volontarij, come quelli, che meglio rappresentano la persona di Cristo, per essergli più simili. A questi, oltre l'ampia Fondatione del celebre Monasterio di Dumferling, che procurò dal Marito a' Monaci Benedittini, (*d*)

non negaua mai niente di quanto la domandassero, anzi frequentemente preueniua le loro domande, con inuiare innanzi ciò, che preuedeua esser di bisogno (*e*), nè vi era sorte nel Mondo, che più inuidiasse della loro, come mostrò in fatti spogliandosi di quel più le permetteua il suo stato.

Imperoche non] bastando ad vna fornace sì grande di Carità, nè le grosse Somme, che à tal'effetto il Rè largamente le assegnaua (*f*), nè quel tanto, che risparmiaua, del suo real mantenimento, che pur n'era la maggior parte; si leuaua i Gioielli dal petto, e gli Anelli da'diti per impiegarne il prezzo

in ſoccorſo de' Poueri, e tal volta anche votò il medeſimo Erario regio, ora diſſimulando il Marito vna rapina sì ſanta; ora pigliandoſi guſto à coglierla nell'atto, e chiamarla per iſcherzo Conuinta. Finalmente arriuò à tal ſegno queſta ſua carità verſo i Poueri, che volontieri, ad imitatione di Paolino, haurebbe venduta ſe ſteſsa, non che le ſue gioie, per ſolleuargli. (*f*) Si che meritamente il Martirologio Romano(*g*) le fà queſto bello Elogio. *In Scozia S. Margherita Reina celebre per l'amore verſo i Poueri, e per la volontaria pouertà*.

a Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.

b cap. 8.
c Iidem loc. cit.

d Leslæus lib. 6.
e Surius, Camerarius, & Theodoricus loc. cit.
f Iidem loc. cit.
g 10. Iunij.

CAP.

CAP. VI.

Sua Vmiltà, e Mortificatione.

QVanto più Iddio haueà sollcuata Margherita sopra le teste di tutti co' pregi straordinarij di gratia, di natura, e di fortuna; tanto più ella abbassaua se medesima sotto i piedi di tutti, e coll'interno sentimento, e coll'attioni esterne.

Del vilissimo concetto, che di sè haueua, già innanzi (*a*) fu dato qualche saggio in quella sua tanta dipendenza, anche nelle cose minime, dal Confessore, e nella sì gran premura d'esser dal medesimo auuisata, e corretta de' suoi

ſuoi difetti, mà molto più ſicura teſtimonianza ne diede il guſto ſenſibile, che moſtraua in ſentire biaſimare le ſue Opere più ſante; e l'altrettanto diſguſto in vdire non dico le adulationi, quali abbominaua, mà etiandio le meritate ſue lodi, in tal guiſa, che i più pratici del ſuo genio ſe ne guardauano per non recarle pena, in vece di piacere. *b*

E perche l'vmiliatione eſteriore è ottimo mezzo per ottener l'vmiltà interna, come la lettione, e lo ſtudio per acquiſtar le ſcienze: Già di ſopra vedemmo (*c*) come Margherita, Regina qual'era, ad eſempio del Rè de' Rè ſuo Signore, non ſi vergo-

gnaua di pulire a' Poueri i piedi, apprestar le viuande, seruire alla mensa, ed insomma esercitare verso di essi tutti gli vfficij piu bassi di vil Fanticella; ne' quali difficil'è à decidere qual più risplendesse, ò la sua eccessiua Carità, ò la sua profondissima Vmiltà.

Quanto parimente vi sia mescolato di mortificatione, ognun vede, mà ve n' aggiunse ben dell'altre Margherita. E per cominciare da quelle del Corpo, la sua refettione ordinaria era sì tenue, quanta precisamente richiedeuasi per conseruarle la vita; e però più seruiua ad aguzzare, che à rintuzzar la fame; contuttociò,

oltre i digiuni comandati dalla Chiesa, osseruaua vn' altro rigoroso di 40. giorni per apparecchiarsi al santo Natale, nè volle mai intermettere questo gran rigore, benche ne patisse di continuo accerbissimi dolori di stomaco. Soleua anche, frà l'altre macerationi del suo corpo, tormentarlo con penosissime veglie, leuandosi sempre à mezza notte, e consumandone la maggior parte in oratione, senza pigliare che pochissimo riposo. *d*

Mà la mortificatione interna delle passioni, quanto men'esposta à gli occhi degli huomini, tanto piu volontieri praticauasi dalla Santa.

Ed in vero ella arriuò per mezzo di essa ad vna tal signoria sopra tutt'i mouimenti dell'animo, che diuenne imperturbabile à qualunque accidente ò prospero ò auuerso, e quantunque strano ed inaspettato. Nè ciò auueniua perche ella fosse ò d'intelletto ottuso, ò di complessione fredda, essendo al contrario stata, come attestano diuersi Autori (*e*) acutissima d'ingegno, e spiritosissima di natura: onde tutto era effetto, dopo la diuina gratia, d'vn continuo rappresentarsi che soleua con S. Girolamo à gli occhi della mente il tremẽdo giorno del Giudizio finale, nel quale i sourani, come gli altri

tri hanno da rendere conto al supremo Giudice delle più nascoste, e non domate passioni. *f*

A questa compositione degl'interni affetti corrispondeua in Margherita il portamento esteriore. Vedeuasi sempre in essa l'istessa serenità nel volto, l'istessa modestia negli occhi, l'istessa aggiustatezza in tutt'i gesti. Mà sopra tutto erano regolate, e pesate le sue parole; onde se tal volta bisognaua riprender taluno di qualche difetto con maniere più aspre vi vsaua tal moderatione, che ben si vedeua non essere à ciò mossa dall'ira mascherata di zelo, come spesso accade; mà vnicamente

te dalla ragione, e dal desiderio di emenda nel colpeuole: le sue riprensioni però cagionauano bensì nel corretto odio della colpa, mà non già della correttrice, ch' anzi le guadagnauano maggiormente l'amore *f*.

a Cap. 4.
b Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.
c Cap. 5.
d Iidem loc. cit.
e Leslæus, Boethius, Surius, Theodoricus & Camerarius loc. cit.
f Iidem loc. cit.

CAP.

CAP. VII.

Varie altre ſue Virtù verſo Dio.

LA Fede, Fondamento di tutte le virtù, che ſi ſolleuano ſopra la sfera della Natura, era così viua in Margherita, come ſe haueſſe veduti con gli occhi que' miſterij, che appena ſi conoſcono coll'intelletto(*a*); così cattolica e lontana d'ogni ombra d'errore, che non le fù coſa più à cuore in vita, quanto il conformare in tutto (come diremo *b*) con la Chieſa vniuerſale quella di Scozia; nè in morte, quanto d'eſortarui i ſuoi figliuoli. Onde al ſuo merito d'interceſ-

ceſſione ſi deue aſcriuere in gran parte la coſtanza, e zelo, che moſtrarono in conſeruar la medeſima Fede i ſuoi Diſcendenti per molti ſecoli; talmente che Giulio ſecondo Pontefice Maſſimo, l'Anno 1507. (*c*) mandò vn Legato à Latere eſpreſſo à Giacomo Quarto per darg'il glorioſo titolo di Protettore della Fede. Teſtimonio pure della medeſima è l'hauer domandata, ed ottenuta licenza da Papa Vrbano Secondo, di adoperare nella Coronatione de' Rè di Scozia la ſacra Vntione, cerimonia ſin allora non introdotta in quel Regno, e praticata per la prima volta in Edgaro ſuo figliuolo. *d*

La

La Speranza, compagn[a] indiuisibile della Fede, quando questa è feconda di oper[e] virtuose, non potè esser separata in Margherita. Quindi *la* materia più frequente, e più aggradita de' suoi discorsi, era il rammentar lo stato ben'auuenturato della Patria celeste, alla quale continuamente aspiraua con ardentissima brama. Dal medesimo Fonte scaturiua quella sua tanta confidenza in Dio, sì nel tollerare le cose auuerse, come nell'intraprendere le malageuoli, doue il diuino onore, e seruizio così richiedeua. *e*

Della sua Carità già si accennò di sopra (*f*) qualmente da' primi anni della sua

fan-

fanciullezza cominciò ad ardere tutta del diuino Amore. Queſto poi con gli anni andò creſcendo à tal ſegno, che diuentata come vna Fornace di carità n'infiammaua eziandio quanti ſeco trattauano. Al pari del amore crebbe anche l'odio d'ogni difetto, che la rendeſſe men grata à gli occhi diuini, e lo ſtaccamento da tutte le creature, ſtimando qualunque coſa, fuori di Dio in paragone di eſſo meritamente nulla. *g*

Per mantenere gran fuoco fà meſtiero di gran legna, ſcelſe però la Santa ſauiamente per materia piu ordinaria delle ſue quaſi continue Contemplationi, la Vita,

e Passione del Signore, che più d'ogn'altra nutrisce l'Amore Diuino. E volle forse Iddio col seguente Miracolo mostrare quanto gli era in grado questa elettione; peroche essendo il Libro de' Vangeli, che à tal fine facea seco portare, per inauuertenza del Custode caduto nel Fiume, vi dimorò tutto aperto vn giorno, ed vna notte intera senza patire ò nel candore de' fogli, ò nell'integrità de' caratteri, vn minimo detrimento. *g*

Mà che diremo delle sue diuotioni? Recitaua infallibilmente à mezza notte l'Officio della Santissima Trinità, della Croce, della Vergine, e de' Morti, indi il Salterio, che

che bene spesso replicaua. Assisteua poi ogni mattina, oltre alla Messa solenne, à cinque, ò sei altre priuate. E tutte queste diuotioni tanto di giorno, quanto di notte faceua publicamente in Chiesa con tanto silenzio, e raccoglimento, con tal modestia, e riuerenza, che ben confondeua coloro, i quali essendo tanto inferiori di conditione, ò si vergognauano di frequentare le Case di Dio, ò frequentandole, di starui col douuto rispetto. g

Autenticò in oltre Margherita il zelo, che haueua del diuino Culto, con fabbricar diuerse Chiese da' fondamenti, ristorare altre

già quasi cadenti; altre riccamente abbellire, e proueuedere tutte di sacro Arredo non solamente necessario al bisogno, ma conueniente al decoro; onde di questo erano sempre sì piene le sue stanze, che pareuano tante vfficine de' sacri Altari. Mà frà tutt'i monumenti della sua religiosa munificenza superbissima fù la sopramentouata (*b*) Chiesa di Dumferling, alla quale oltre molti vasi di puro oro, donò la celebre Croce Nera, pretiosa bensì per le molte gemme con che veniua tempestata; ma molto più per la particella del sacro Legno della Croce del Signore, che v'era inchiusa.

Per mezzo di questa operò poi Iddio gran numero di Miracoli, che mossero il Rè Dauide suo figliuolo ad alzare in onore della Santa Croce vn magnificoTempio, e Monastero, vicino alla Reggia di Edinburg, doue la sudetta Croce fù indi à molti anni solennemente riposta.

Rimase pur celebre ne' contorni della medesima Reggia vna Capella, che la Santa fece ergere, e consagrare alla gloriosa Vergine, e Martire Caterina appresso di vna Fonte, della quale si narra, che essendoui caduta, ed infranta per negligenza di chi la portaua, vn'ampolletta di Oglio miracoloso manda-

to à Margherita dal Monte Sinai; queſto fin'adeſso dura à galleggiarui nella medeſima quantità, quantunque ſe ne tolga, e con la medeſima virtù contra diuerſe ſorti di piaghe. *l*

Che ſe tanto onoraua i tempij materiali di Dio, molto più i ſpirituali, e viui, che ſono le Perſone ad eſſo conſecrate. Andaua in perſona à viſitarle nelle loro Celle, con eſſo loro ſi trattenena à lungo in diuoti ragionamenti, nè mai ſe ne ſtaccaua, che à gran fatica, e con eſſerſi prima vmilmente raccomandata alle loro preghiere. *m*

a Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.
b Cap.9. & 10.
c Leslæus cit. lib.8.
d Idem lib.6.
Boethius lib.12.
e Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.
f Cap.2.
g Iidem loc. cit.
h Cap. 3.
i Leslæus, Boethius, & Ailredus loc. cit.
l Leslæus cit. in Descriptione Scotiæ. Camerarius loc. cit.
m Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.

CAP.

CAP. VIII.

Suo Zelo in ridurre il Marito à vita perfetta.

CHI arde di zelo dell'onor diuino, non può non ardere di zelo dell'Anime. Questo Margherita cominciò ad esercitare verso la più congiunta, e più cara del Rè Malcolmo suo Marito, sì perche la ben ordinata Legge della carità così richiedeua, come per il gran giouamento che darebbe la riforma di esso à quella di tutto il Regno. (*a*) Ma acciochè meglio si conosca il merito di questa impresa conuiene premettere qualche breue

breue notitia delle qualità di Malcolmo, e dell'antecedente sua vita.

Fù egli fornito di molte virtù, e doti naturali, degne d'ogni gran Principe. La sua pietà l'hauea spinto ad intraprendere, e compire vn Pellegrinaggio fin à Roma per venerarui i sacri Corpi de'Prencipi degli Apostoli, doue vsò tanta liberalità verso i Poueri, che, secondo il dire d'vn Autore graue (*b*) di que'medesimi tempi, seminaua l'argento per le strade. Del suo impareggiabil coraggio, accoppiato d'altrettanta clemenza, diede segnalatissima proua in vn caso, che per esser non men raro, che bello, l'hò

stimato meriteuole d'vna breue digreſſione.

Già da alcuni anni hauea Malcolmo (*c*) ricuperato il Regno paterno, e pacificamente vi regnaua vgualmente amato, e riuerito da' ſuoi Sudditi. Quando all'improuiſo gli ſi ſcuopre vna congiura tramata da certi Nobili contro la ſua vita. Egli all'auuiſo, ſenza moſtrare di farne conto intima al ſolito per il giorno ſeguente la Caccia. Quiui accoſtatoſi al Capo della Congiura, e familiarmente con eſso lui diſcorrendo lo conduce, ſotto non sò qual preteſto, in vna Valle alquanto diſcoſta dalla comitiua: Allora dopo hauergli rimprouerati da ſolo à ſo-

lo i beneficij pafsati, e raccontatagli tutta la trama del Tradimento, finalmente gli difse; Che fe egli fi ftimaua offefo dal Rè, ò più degno di efso à regnare, ora era tempo à domandare ragione dell'vno, e dar proua dell'altro, quando ambedue erano armati al medefimo modo. Che l'afsalire vno che dorme, fprouifto d'armi, e di auuedimento, era attione da codardo, anzi da beftia, e non da huomo, che punto haueſse del generofo. Reftò il Caualiere à sì inafpettato linguaggio grandemente forprefo, ed atterrito da sì inufitata brauura, proftroffi a' piedi del Rè, e confefsò tutto confufo il fuo fallo, do-

mandandone vmilmente ò dalle Regie ſue mani il meritato Gaſtigo, ò dalla Real ſua Clemenza il bramato Perdono. Quì hebbe Malcolmo à combattere ſeco ſteſso, che tutto fumaua vendetta del Traditore, mà quanto più fiero fu il contraſto, tanto più glorioſa riuſcì la vittoria, che riportò di ſe medeſimo col perdonare pienamente al Fellone; che da quell'ora gli fu ſempre fedeliſſimo, e gli preſtò rileuanti ſeruigij. (*c*) Mà queſti, ed altri nobiliſſimi pregij di Malcolmo veniuano pur troppo oſcurati dalla ſua Incontinenza, (*d*) macchia tanto più dannoſa, e diſdiceuole, quanto più alligna, e più

com-

compariſce in vn Manto Reale.

Margherita dunque, per guadagnare à Dio queſt'anima del Marito, e con eſſa molte altre, tutta ſi miſe da bel principio à guadagnare à sè il ſuo amore, e però non vi fù finezza d'artificio innocente, che non vſaſſe, per impoſseſsarſi del ſuo cuore. Fatto felicemente queſto primo paſſo, cominciò ad iſtillargli ſoauemente più coll'eſépio, che colle parole, ſtima della Virtù, ed orrore del Vizio. Ottenuto pur queſto, riſolſe d' aſſalirlo ſcopertamente con fargli vedere l'euidente pericolo, in che ſi ritrouaua la ſua anima, ed il gran conto, che hauea da

rendere al Supremo Monarca di tant'altre, che dal suo mal' esempio giornalmente periuano. E tutto le riusci sopra l'aspettatione; poiche Malcolmo da vn'amore suisscerato delle rare qualità naturali, ed amabili maniere di Margherita passò ben presto ad vn'altro maggiore delle sue virtù; in segno di che baciaua fino i Libri, de' quali ella si seruiua per le sue dinotioni. Indi principiò à detestare la vita passata, e menare vn'altra totalmente diuersa. Finalmente tutto si rese a' buoni consigli della sua santa Consorte, dandosele per compagno quasi indiuiduo nell'Opere di pietà, e per pronto esecutore di quan-

quanto ella gli suggeriua in seruigio di Dio, ed aiuto dell'Anime (*c*): Con che meritò d'esserle anche compagna nõ solamente nella gloria in Cielo (*e*); mà etiandio nell'onore in Terra, come si ragguaglierà quì appresso. *f*

a Surius, Theodoricus, Camerarius, Leslæus, Boetius loc. cit.
b Marianus Scotus citatus à Baronio. 1050. & à Leslæo lib. 5.
c Boethius lib. 12.
Leslæus lib. 6.
Ailred. cit. in Rege VVilhelmo.
d Iidem loc. cit.
Dempsterus in hist. Eccl. Scot. 12. & in Menol. Scot. 11. Octob.
e Iidem, Surius, & Theodoricus loc. cit.
Vsuardus in suo Martyrol 15. Octobris.
Ferrarius cit. eodem die.
f Cap. 12.

CAP. IX.

Zelo in leuare gli ſcandali della Corte, e gli abuſi del Regno.

SAnato che hebbe in tal guiſa il Capo, applicoſſi Margherita à curare le membra, al che, per dire il vero, non poco le giouarono le buone influenze di quello. Imperoche vna mutatione sì grande nel Rè, vnita con ſantità sì rara nella Regina, fece tal' impreſſione negli animi di tutti, che Agata madre, e Criſtina ſorella di Margherita, abbandonarono il Mondo, rinchiudendoſi in Monaſtero, doue terminaro-

no vna ſanta vita con ſantiſſi-
ma morte(*a*):Ed il rimanen-
te della Corte ſi cangiò
in modo, che bandito il luſ-
ſo, le diſoneſtà, l'ambitione,
le maldicenze, l'ingiuſtitia,
l'inuidia, l'inimicitie, che
prima vi regnauano, ed in-
trodotteui le Virtù oppoſte,
di pietra di ſcandalo, che fin'
allora era ſtata, diuenne poi
Norma di ſantità à tutto il
Regno. *b*

Erano in queſto, con oc-
caſione delle lunghe, e con-
tinue Guerre, entrati molti
abuſi, ed i più di eſſi sì radi-
cati, che lo ſuellerli pareua
impoſſibile, e ſarebbe ſtato
ad ogn'altro, fuor che al ze-
lo di Margherita; la quale
riconoſcendo nella voce del
Con-

Confessore, che à ciò l'animaua, quella di Dio, come altroue accennammo, (*c*) non si spauentò punto di tante, e sì insuperabili difficultà, che vi doueua necessariamente incontrare. Fece che il Rè intimasse l'Assemblea generale de'stati, nella quale essa si prese a parlare, non solo consentendoui il Marito, mà con esempio singolare d'vmiltà e di zelo, facendole esso medesimo l'Interprete, in riguardo che non possedeua la Regina ancora perfettamente la lingua Scozzese; ed egli vgualmente sapeua l'Inglese, e la Natiua. *d*

Premesso vn breue Proemio, nel quale prouaua, non douer discordare dalla Chiesa vni-

sa vniuersale ne' Riti e costumi, chi con la medesima era perfettamente vnito nella Fede, com'erano sempre stati gli Scozzesi da otto cento e più anni, quanti erano scorsi dalla prima lor conuersione.(*e*)Indi discese à ragionar in particolare di ciascheduno disordine; e primieramente del raccorciare che soleuano senza niun Priuilegio il Digiuno quaresimale, cominciandolo dopo la prima Domenica di Quaresima contro l'antico, ed vniuersal costume della Chiesa(*f*).Poco hebbe à contrastare intorno al leuare questo Abuso, che non haueua in suo fauore veruna apparenza di ragione, bensì stentò à togliere vn'al-

vn'altro, ch'era vna tal' infrequenza del Sacramento dell'Altare, che moltissimi nè pure nella maggior solennità di Pasqua vi s'accostauano. Peroche alcuni cercauano di difendere vna sì biasimeuole trascuraggine col solito pretesto di maggior riuerenza; onde bisognò più lungo discorso, per iscoprirne la vanità, e togliere la maschera di virtù ad vn vitio sì dannoso. Ciò finalmente ottenuto, passò la Santa à scagliarsi con giusto zelo contro il violar le Feste che per tutto si praticaua publicamente senza verun ritegno ò di coscienza, ò di pena, è mostrò si chiaramente quanto vna tal'impietà calpestasse

le

le Leggi di Dio, della Chiesa, e della Ragione medesima, che dall' vnanime consenso di tutti fu rigorosamente vietata per l'auuenire. *g*

Restauano a sradicarsi gli scandali maggiori delle disonestà, e principalmente vno sì enorme che parrebbe quasi incredibile essersi potuto trouare in vn Regno, già da tanti secoli Christiano, e Cattolico, se l'istesso non si leggesse esser durato fino all'età de'nostri Padri in altre Prouincie parimente Cattoliche. (*h*) Incontrouui nulla di meno Margherita maggiori intoppi, che in tutto il resto, per la gran resistenza de'Nobili, che coll'abrogarsi tal'abuso pretendeuano derogarsi

a'lor

a' lor Diritti, e Priuilegij, quaſi che, come dimoſtrò loro la ſauia Regina, verun diritto poſſa darſi contrario alle Leggi di Dio, e della Natura, ò Priuilegio debba ſtimarſi il commettere infamità ſenza gaſtigo. Alla fine però biſognò, che ſi rendeſſero all'efficacia delle ragioni di Margherita, e ſi leuò l'abuſo, ciò che tanti altri Rè, e ſantiſſimi Prelati in darno haueuano attentato. (*i*) Ben è vero, che per alcuni ſecoli dipoi, in vece di quel Tributo infame ſi douette pagare vn'altro di picciol moneta, che pur col tempo è ſtato leuato, non rimanendone al preſente niun veſtigio ſe non nell'Iſtorie, e Scritture antiche.

E per-

E perche l'eſca della Libidine è appunto l'iſteſſa con quella della Gola, procurò, che in luogo delle ſcancellate Leggi, ſi ſuſtituiſſero diuerſe Pragmàtiche, per alzar argini contro il luſſo de'cibi, che da per tutto inondaua con danno indicibile non ſolo dell'anime, mà de'corpi medeſimi: la cui ſtraordinaria robuſtezza, che goduta haueuano i loro Maggiori, principalmente doueaſi alla frugalità, e parſimonia del loro vitto. *l*

Cade quì in acconcio l'accennare vna gratioſa inuentione della Santa, almeno communemente attribuitale dalla traditione in quel Regno, per leuare la traſcuraggine

gine in rendere dopo il cibo le douute gratie al celeste Benefattore: Questa fù, l'istituire al rizzarsi dalla mensa vn Brindisi, al quale fossero ammessi quei soli, che sodisfatto hauessero al debito di quella Christiana pietà, e però si chiama ora il Brindisi delle Gratie, ora di S. Margherita.

Accioche poi le suddette Riforme venissero più di sicuro poste in opera, senza che tutto il conseguito seruiua di nulla, insistè con ogni maggior premura appresso il Rè, che si prouedessero le Chiese di Zelanti Vescoui, i quali ne promouessero l'esecutione coll'esempio, e l'esigessero coll' autorità. E

p:r-

perche di quattro Vescouadi sin'allora eretti, due erano quasi affatto distrutti, impetrò dal medesimo, che questi fossero rimessi nell'antico loro Stato; ed altri due nuoui aggiunti nelle Parti Settentrionali, affinche accresciuti di numero i Pastori potessero meglio custodire le lor Greggi, che così loro sarebbono più vicine. *(m)*

Finalmente, per rendere più autentico quanto si è detto dell'incomparabile zelo di Margherita, mi piace d'addurre il Testimonio dell'Eminētissimo Istorico della Chiesa Baronio, il quale ne' suoi Annali Ecclesiastici all'Anno del Signore 1097. parla in questo preciso tenore sem-

plicemente tradotto: *Illustrò pur quest'Anno Santa Margherita Regina di Scozia, la quale fece rimettere in quel Regno la Disciplina Ecclesiastica, infelicemente caduta; in modo che hauendo trouata quella Chiesa diuenuta come un Bosco per mancanza di coltura, la lasciò morendo, tutta bella, e fiorita, come un Giardino.*

a Ferrarius cit. 5. Decemb.
Surius, Boethius, Ailredus, Theodoricus. & Leslæus loc. cit.
Thomas Dempsterus in hist. Eccles. Scot. lib. 1. & in Menolog. Scot. 7. Septemb.
b Iidem loc. cit.
c Cap. 4.
d Surius, & Theodoricus loc. cit.
e Boethius lib. 6. Leslæus lib. 3.
f Surius, & Theodoricus loc. cit.
g Iidem loc. cit.
h Boethius lib. 12.
Ciro Spontani ne' suoi Discorsi Accademici Politici.
i Boethius loc. cit. Leslæus lib. 6.
k Surius, Boethius, Leslæus, & Theodoricus loc. cit.
l Iidem loc. cit.

CAP.

CAP. X.

Zelo in alleuare i Figliuoli, e loro riuscita.

MEntre Margherita staua così tutta applicata in promouere il Diuino Onore, hauea Iddio vicendeuolmente presa sopra di sè la cura dell'onore di essa, con benedirla d'vna Prole numerosa di sei Maschi, e due Femine (*a*); laonde vedendo già ben introdotta la Riforma vniuersale del Regno, diedesi con maggior ardore alla perfetta educatione di questi, sì per gratitudine verso Dio, al quale bramaua rendere in tal guisa ciò

che da esso hauea riceuuto, sì per carità verso i medesimi Figliuoli, che poco le haurebbono douuto per la vita temporale del corpo, se per mancanza d'vn mezzo sì necessario hauessero incorsa la morte eterna dell'Anima.

Non si può credere quanto ella s'adoperasse per istillar loro insieme col latte il santo Timore di Dio. Questo era quello, che mentre lor'insegnaua ella stessa i primi elementi della Fede, ad ogni tratto replicaua; *Figliuoli habbiate il Timore di Dio, ed haurete ogni Bene*. Questa era la domanda, che continuamente, e con dirotte lagrime faceua al Signore, Togliesse loro prima la vita,

che

che la sua gratia. Questo il primo, e principale di sei Ricordi, che loro lasciò alla morte, e furono i seguenti; Sceglieſſero morire mille volte, anzi, che vna sola offendere Dio grauemente: Portassero singolar diuotione alla Santissima Trinità, ed alla Sacratissima Vergine Maria: Amassero, e proteggessero i Poueri come proprij Fratelli. Haueſſero in orrore più che la peste ogni ombra di dishonestà: Prendessero spesso, e seguitassero i consigli di Huomini santi: Fossero costanti, ed inflessibili in mantenere la Cattolica Fede de' loro Maggiori. *b*

Mà accioche meglio si conosca dall'effetto qual fosse

il suo zelo nell'educare i Figliuoli; non sarà ingrato al Lettore, l'accennargli quì qualche cosa della lor riuscita, rimettendolo per contezza maggiore à gli Autori citati. Cominciamo da quella, che più di tutti rassomigliò la Madre. Questa è Matilde la maggiore delle Figliuole, la quale, essendo sposata per Diuino volere ad Arrigo Primo Rè d'Inghilterra, e coronata da Sant'Anselmo Arciuescouo di Cantuaria, con le sue amabilissime Virtù, meritò il sopranome di *Buona*. E per accennarne qualcheduna: Verso i Poueri faceua i medesimi vfficij più bassi, che sopra (*c*) raccontammo della Madre: Per tutto il tempo di

Qua-

Quaresima andaua in Chiesa à piedi nudi: Sotto le Veste Reali portaua di continuo vn ruuido Ciliccio: Fondò in Londra due Spedali, e vi lasciò altri venticinque Monimenti della sua Pietà, e Regia Munificenza. *d*

L'altra Sorella, chiamata Maria, e maritata in Eustachio Conte di Bologna, e Fratello del gran Goffredo Rè di Gerusalemme, fù parimente Principessa di singolar pietà verso Dio, e carità verso il Prossimo, come testificano le memorie, che fin'al Secolo passato restauano scolpite nel famoso Monastero del Saluatore in Londra. *e*

Tra' Figliuoli maschi Odoardo il Primogenito essendo

ſendo (come vedremo appreſſo *f*) vcciſo col Padre negli anni più fioriti, fu ſtraordinariamente pianto da tutti, e ſtimata la perdita di eſſo vna delle maggiori, che da molto tempo haueſſe patita la Scozia; donde ſi può facilmente arguire quanto foſſero care à tutti, ed in qual'aſpettatione le ſue Virtù. *g*

Etelredo il ſecondo morì giouanetto, il cui corpo fu creduto quello, che quattrocento e più anni dopo, nel cader che fece vn muro antico della Chieſa di Dumferling, fu ritrouato tutto intero, e riccamente inuolto dentro vna Caſſa di piombo; ciò che dimoſtra la ſua gran

Pu-

Purità, ed Innocenza. *h*

Il terzo, per nome Edmondo, si ritirò nella solitudine; doue datosi tutto alla Contemplatione, menò il resto de' suoi giorni più da Angiolo, che da huomo. *i*

Edgaro il quarto, e Primo nel succedere al Padre, fu anche il primo di tutt'i Rè di Scozia, che nel coronarsi riceuettero la sacra Vntione, di sopra mentouata (*l*): Era questi di costumi sì candidi, ed illibati, che da vn Istorico antico (*l*) meritò vn grand'Elogio in poche parole, mentre lo chiama *Vn viuo ritratto di Odoardo il Confessore suo Zio materno.*

Morto Edgaro senza prole, passò il Regno ad Alessan-

ſandro il quinto fratello, il quale fu acclamatiſſimo per il valore militare, mà non meno per la giuſtitia, pietà, munificenza, e protettione de' Poueri; di che ſi poſſono leggere appreſso i noſtri Scrittori (*n*) belliſſimi Fatti.

Non hauendo pure laſciato di sè ſucceſſione Aleſſandro, peruenne la Corona à Dauide (*o*) il minore di tutti nell'età, mà forſe il maggiore di tutti, come vn'altro Beniamin nell'amor de' Genitori, e ben ne fu degno, eſsendo ſtato veramente, à ſomiglianza del Profeta Reale, il cui nome portaua, vn Huomo ſecondo il cuor di Dio. Ripugnò quanto mai potè ad accettar la Dignità Reale;

Ac-

Accettatala, si portaua egli medesimo in persona a' Tribunali per vedere la rettitudine delle sentenze: Si faceua publicamente l'Auuocato de' Poueri, e si priuaua de' più graditi diuertimenti per ascoltar le loro querele: Smontò ne' cimenti di Guerra più volte da cauallo, per assaltar l'Inimico à piè fermo co' più coraggiosi: Sopportò con rendimento di gratie à Dio la perdita del Figliuolo primogenito, vnicamente diletto: Fondò quattro Vescouadi, e quindici Monasterij: Assisteua ogni giorno all'Ore Canoniche, ed à tutte le Veglie de' Morti: Moribondo volle farsi condurre in Chiesa per riceuere

il celeſte Viatico, dicendoſi indegno, che gli foſse portato: Finalmente dopo morte, ſecondo che atteſtano graui Scrittori (*p*), operò gran numero di Miracoli, il cui racconto non ci permettono i termini dòuuti ad vna breue Digreſſione. Baſti ricordare ciò, che di eſso ſcriſse l'Autore poco innanzi mentouato: (*q*) Che quel Secolo non hebbe Principe vguale à Dauide, benche haueſſe molti di qualità, e virtù eminenti. Tali riuſcirono i Figliuoli di Margherita; onde arguiſca il Lettore, quanto merito, e quanta gloria riſultaſse alla Madre.

a Du-

a Dunelmensis, Boethius, Leslæus, & alij loc. cit.
b Ailredus, Surius, & Theodoricus loc. cit. Camerarius loc. cit.
c Cap. 5.
d Dunelm. an. 1100.
Geruasius in Chronico an. 1121.
Dempsterus in Menol. Scot. 16. Nouemb.
Surius loc. cit.
Harpsfeldius Sæculo 12. c. 8.
Knyghton de euentibus Angl. lib. 2.
Ferrarius cit. 7. Augusti.
e Dunelmensis, Boethius, & Leslæus loc. cit.
f Cap. 11.
g Boethius, Leslæus loc. cit.
h Boethius lib. 18.
i Leslæus lib. 6, Boethius lib. 12.
Dempsterus in hist. Eccl. Scot. lib. 5.
Camerarius cit. 3. Octob.
l Cap. 7.
m Ailredus de Geneal. Reg. Angl.
n Boethius, & Leslæus loc. cit.
o Iidem loc. cit.
Dunelmensis in fine.
Dempsterus in Menolog. Scot. 24. Maij, & in hist. Eccl. Scot. lib. 4.
Ferrarius cit. 24. Maij.
p Iidem loc. cit.
q Ailredus loc. cit.

CAP.

CAP. XI.

Vltima sua Malattia, e Morte.

RESTaua à dar l'vltima mano alla santità consumata di Margherita lo scarpello della Patienza. A tal'effetto permise Iddio, che allora appunto, quando doueà più godere del frutto delle passate sue fatiche, fosse assalita da vna lunga e penosissima Infermità di sei mesi, che non finì prima di finirle la vita. a

Al primo coricarsi disse chiaramente al suo Confessore, che quella sarebbe per essa l'vltima Malattia; Predisse anche al medesimo, che

do-

dopo essa, haurebbe sopra-
uiuuto lungo tempo; e che
però gli raccomandaua le
due cose più care chehaueua,
cioè l'Anima, ed i Figliuoli;
quella per aiuto de' santi sa-
crificij; questi per assistenza
di buoni consigli. Gli volle
di più fare vna Confessione
generale di tutta la vita con
tal Compuntione, che ad
ogni tratto i singhiozzi le in-
terrompeuano la parola, e
maggiore non si sarebbe po-
tuto desiderare da qualsiuo-
glia gran peccatrice. Duran-
te tutto il tempo del male,
quantunque fosse continua-
mente tormentata con accer-
bissimi dolori, non fù mai
vdito dalla sua bocca vn mi-
nimo lamento, nè volle mai
altro

altro alleggerimento delle sue pene, se non quello che le veniua dalla memoria della Passione di Christo crocifisso; la cui effigie teneua sempre ò dinanzi a gli occhi, ò stretta al cuore. *b*

Quattro giorni auanti la morte fu notata più del solito mesta, e disse a' Circostanti: *In questo giorno sono forse auuenute alla Scozia le maggiori disgratie, che le sono succedute da secoli.* (*b*) Mostrò l'euento quanto fosse vera la Profezia; peroche hauendo il Rè d'Inghilterra Guglielmo *il Rosso* occupato il Castello d'Anvvic, allora appartenente alla Scozia, e tagliata in pezzi la Guarnigione, volle Malcolmo,

quan-

quantunque vi ripugnasse Margherita presaga del futuro, andare in persona à ricuperarlo; conducendo seco due de' suoi Figliuoli, cioè Odoardo il maggiore, & Edgaro il Quarto; e già l'haueua cinto con Esercito poderoso, e ridotto alle strette. Quando n'vscì all'improuiso vn Caualiere tenendo in mano vna Lancia, e sopra la punta le Chiaue della Fortezza, come se le portasse in segno della resa. Auuisatone Malcolmo, subito gli andò incontro tutto contento; ed ecco mentre senza sospetto di frode stende il braccio per pigliare le Chiaui, il Caualiere gl'infilza in vn' occhio la Lancia, leuandogli nell'-

istes-

stesso tempo la vita, e sal-
uando poi la sua più collo
stordimento repentino degli
spettatori, che con la veloci-
tà del Cauallo. *c*

Fu questo disastro accom-
pagnato da vn'altro non men
graue. Conciosiache volen-
do immantenente Odoardo
il Prencipe con maggior bra-
uura, che cautela vendicare
la morte del Padre, vien an-
ch'egli vcciso in quel me-
desimo punto di tempo, nel
quale l'hauea predetto Mar-
gherita, benche lontana al-
cune giornate. *c*

Vi è anco memoria, (*d*)
che essendo vicina à morire
profetizzasse lo stato lagri-
meuole dell'Eresia, nel qua-
le già da cento e più an-
ni

ni si ritruoua la Scozia, stata continuamente per tredeci secoli innanzi costantissima nella Fede Cattolica, e Madre feconda di tanti Santi. *e*

Peruenuto finalmente l'vltimo giorno della sua vita, si sentì la Santa straordinariamente alleggerita de' dolori, ed accresciuta di forze; onde volle portarsi in Cappella, dou' essendosi di nuouo riconciliata di tutta la vita, riceuette gli vltimi Sacramenti della Chiesa con sentimenti marauigliosi di Pietà Christiana. (*g*) Ritornati indi à poco i dolori, e la debolezza di prima l'obbligarono à lasciarsi ricondurre in Camera. In quel mentre arriuò

Ed-

Edgaro il Figliuolo dal Cãpo, ed interrogato dalla Madre come se la passasse col Padre, e col Fratello; Rispose che bene, temendo alla nuoua della lor morte fosse per subito spirare. Ma ella sospirando ripigliò: *Ah Figliuolo non mi celare la verità che già la sò*: Allora egli vedendosi costretto, le raccontò schiettamente il tutto come era passato; ed ella alzando con gli occhi il cuore al Cielo, immediatamente soggiunse: *Infinite gratie vi rendo mio Dio, che in quest' vltimo periodo della mia vita, fate passare la mia Anima per angosce sì tormentose. Confido nella vostra bontà, che mi seruiranno di fornace per*

con-

consumare tutte le reliquie delle mie colpe. Pagato poi il Tributo di poche lagrime, che si douea all'amore materno, e coniugale, si voltò verso il Signore, che poco innanzi haueua riceuuto nel diuino Sacramento, e facendo vn diuotissimo insieme ed affettuosissimo Colloquio, gli rendette la sua benedetta Anima nel Castello d'Edinburg a' 10. di Giugno dell'1097. ch'era il Trentesimo del suo Regno, e circa il Quarantesimoquarto della sua età. *b*

a Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.
b Iidem loc. cit.
c Boethius lib.12. Leslæus lib.6. Camerarius loc. cit.
d Camerarius loc. cit.

e Leslæus, Boethius, Camerarius, Dempsterus loc. cit.
f Surius, Theodoricus, & Camerarius loc. cit.
g Dunelmensis an. 1093.
h Surius, Theodoricus, Camerarius, Boethius, & Leslæus loc. cit.

CAP.

CAP. XII.

Ciò che è succeduto dopo la sua Morte.

PArtendosi l'Anima dal Corpo, perde questo naturalmente ogni sua bellezza, in modo che que'medesimi corpi, che in vità recauano a' spettatori sommo piacere, dopo morte cagionano altrettant' orrore. Non così successe al sacro Deposito di Margherita, anzi che tutto all' opposto, di pallida e scolorita che l'haueua renduta la lunga infermità, diuenne subito allo spirare l'Anima, con ammiratione di tutti bianca, e rossa come

s'era trouata nell' Età più fresca, (*a*) volendo forse il Signore Iddio con tal miracolo mostrare quanto gli era stato à grado il poco conto che in vita haueua fatto della sua benche non ordinaria bellezza, da quel Sesso tanto comunemente adorata.

Indi a pochi giorni fu trasportato il suo Corpo à seppellirsi con pompa Reale nella Chiesa sudetta (*b*) di Dumferling da essa fabbricata, doue cominciò subito ad esser venerato con gran concorso de' Popoli da tutte le parti del Regno; spintiui non meno dalla fama della sua Santità, sempre più conosciuta, che dalla speranza del suo aiuto, da molti giornal-

nalmẽte ſperimentato. Quindi però moſſo il Rè Aleſſandro III. ſuo Pronipote, fece l'anno 1251. lauorare con ogni maggior' artificio vna Caſſa d'argento riccamente tempeſtata di Pietre pretioſe, e poſtoui dentro il Corpo della Santa, ſi collocò nella parte più auguſta della Chieſa. *b*

In queſta ſeconda Traslatione, alla quale ſi trouò preſente il Rè medeſimo cõ tutt'i Prelati, e Grandi del Regno, ſucceſſero più Miracoli, vno immediatamente dopo l'altro. Imperoche mẽtre alcuni Veſcoui portauano le ſacre Oſſa, al paſſar il Sepolcro del Rè Malcomo, diuentarono in vn ſubito im-

mobili, ſenza poter nè pur fare vn paſſo più innanzi: di che rimaſi attoniti riposarono caſualmente la Caſſa ſopra detto ſepolcro: Ed ecco con nuouo Prodigio quella vi s'attaccò immantenente, di maniera che con niuna forza potè eſſerne ſtaccata. Del che più che mai ſtupefatti tutti ſtauano con gran perpleſſità, per non ſaperne indouinare la cagione. Quando all'improuiſo inſpirato da Dio vn venerabile Vecchio gridò dalla Folla: *Vuole la ſanta Regina portare al Marito quella medeſima riuerenza, ed amore dopo morte, che gli hà ſempre portato in vita: e però non permetterà mai, che indi muouaſi il ſuo*

Cor-

Corpo, se non gli s' aggiunge quello di Malcolmo. Fù approuato il Consiglio da tutti, e subito, per ordine del Rè, eseguito. Ciò fatto, si leuò la Cassa con la solita facilità di prima, e con dentro amendue i Corpi fu collocata sopra l'Altar maggiore. *c*

Rimasero iui in singolar veneratione queste sacre Reliquie fino alla metà in circa del Secolo passato, quando all' ingresso dell' Eresia, fù per maggior sicurezza trasportata la sua Testa con i Capelli, ed alcune altre cose più sante, e più pretiose, nel Castello d' Edinburg, mà preuedendosi dall' infettione de' primi Ministri, che nè pur iui sarebbe molto tempo si-

cura ; ne fu leuata di nascosto, e riposta nel Castello del Barone di Duri, doue fu religiosamente cōseruata molti anni da vn Monaco Benedittino del medesimo cognome, e poi l'Anno 1597. consegnata a' Padri Missionarij della Compagnia di Giesù. Questi sauiamente temendo, che vn Tesoro sì santo, e sì geloso venisse ò perduto, ò profanato, se più dimoraua in quel Regno già tutto dominato dall'Eresia, presero per miglior partito il condurlo in Fiandra ad Anuersa, il cui Vescouo Monsignor Giouanni Maldero, per maggiormente sincerarsene, volle egli medesimo farne l'inquisitione, e sopra il Giuramen-

to de' Padri, ne diede autentica Atteſtatione a' 5. di Settembre del 1620. ed approuò, che s'eſponeſſe à publico culto. *d*

Fù indi poi traſportata à Duai nell'iſteſſa Fiandra, che fin' adeſso la gode nella Chieſa del Collegio Scozzeſe ſotto la direttione de' Padri della detta Compagnia, dopo eſsere ſtata di nuouo giuridicamente riconoſciuta a' 4. di Settembre del 1627. da Monſignor Paolo Boudot Veſcouo d'Arras, il quale conceſse di più quaranta giorni d'Indulgenza à tutti quelli, che diuotamente farebbono oratione auanti la medeſima Reliquia: Come pure Innocenzo X. Sommo

Pontefice di gloriosa memoria a' 4. di Marzo del 1645. e Primo del suo Pontificato, diede alla detta Chiesa, nel giorno della sua Festa Indulgenza Plenaria, che poi è stata confermata più volte da' suoi Successori. *d*

Finalmente la Santità di Nostro Signore Clemente Decimo, che al presente felicemente regna nel Trono di S. Pietro, alle supplicheuoli Preghiere fattelegli in nome de' Cattolici di Scozia dal Signor Barone Meneses Caualiere Scozzese, ed Inuiato alla Santità sua dal Grã Duca di Moscouia, hà benignamente conceduto à tutti coloro che sono tenuti all'Ore Canoniche, che possano

a' 10. di Giugno giorno del ſuo felice Tranſito, recitare di S. Margherita Regina di Scozia l'Officio Comune delle Vedoue, come coſta dal Decreto della Sacra Congregatione de' Riti, ſpedito a' 2. di Dicembre del 1673. ed approuato da Sua Beatitudine a' 20. del medeſimo Meſe.

Ora finiamo queſto Ragguaglio con due breui Ricordi. L'vno à gli Eretici de' noſtri Tempi, maſſimamente Paeſani, che per la ſalute delle loro Anime, attentamente auanti Dio conſiderino: Se vna Santità così grande, e quale da' loro medeſimi Scrittori (*e*) è riconoſciuta in Margherita, poſsa con veruna probabilità ſtimarſi

marsi compatibile, con tanti Errori nella Fede, quanti da essi sono attribuiti alla Chiesa Cattolica Romana, della quale niuno può dubitare, ch' ella fosse sempre vbbidientissima Figliuola. L'altro a' Fedeli, che tutti di di qualsisia conditione studijno d'imitare l' Eroiche Virtù di questa gloriosa Santa, e ricorrano ad esa in qualunque necessità con gran fiducia di veder'esaudite le lor preghiere; mà particolarmente la prēdano per Esemplare le Dame, e per Auuocata quelle, che desiderano dal Signore vna santa Prole, com'ella hebbe, essendo ancora viue Principesse Grādi, che riconoscono tal gratia dalla sua Intercessione.

[a] Surius, Theodoricus loc. cit.
[b] Molanus 16. Nouembris.
Dempsterus in Menol. Scot. eadem die.
[c] Leslæus lib. 6. Boethius lib. 13.
[d] Ex Manuscrip.
[e] Foxus in Act. p. 168.
Buchananus lib. 7.
Spedus lib. 9 c. 4.
Et alij citati à Riccardo Smithæo Ep. Chalc. in Flor. hist. Eccl Angl. lib. 4. c. 1. & 2.

IL FINE.